Recensioni
online first

Giorgio Macellari

Etica per il medico giusto

Il Pensiero Scientifico Editore, 2025
ISBN: 9788849007961
pp. 335

MARCO ANNONI
marco.annoni@cnr.it

AFFILIAZIONE
Centro Interdipartimentale per l'Etica e l'Integrità nella Ricerca
Consiglio Nazionale delle Ricerche

CC BY NC ND

DOI: 10.53267/20250301

Scrive Macellari nell'introduzione a Etica per il medico giusto che nel corso di laurea in medicina «l'etica è considerata meno di Cenerentola. O un lusso per palati esigenti… gli studenti finiscono per credere che sia di scarsa utilità, così ne assorbono i rudimenti in modo superficiale, limitandosi a copiare i comportamenti dei loro colleghi più anziani, in corsia e ovunque si eserciti il mestiere. Una volta medici, si trovano spaesati. Si tratta di una grave manchevolezza. Per correggerla ci metteranno molto tempo e inciamperanno in errori che procureranno un disagio morale per sé e per le persone malate» (p. xvii).

Ecco dunque la ragione che ha motivato questo volume: a tutti gli effetti un manuale di etica clinica pensato per offrire una prima introduzione a questa complessa materia e porre così «un argine», prima che sia troppo tardi – per sé e per le persone in cura.

Una delle maggiori virtù del volume è quella di essere stato pensato e scritto da un medico per altri medici: quelli di oggi e, soprattutto, quelli futuri, ovvero gli studenti che si apprestano ad affacciarsi alla professione. Macellari, senologo e dottore di ricerca in filosofia con una consolidata esperienza in bioetica, conosce bene sia lo stato dell'arte della preparazione etica dei medici, sia la loro frequente resistenza a ricevere quelle che vengono spesso percepite come lezioni calate dall'alto, troppo astratte per essere applicate alle questioni concrete dell'ambito clinico.

È proprio per vincere queste resistenze che il libro adotta uno stile semplice e diretto, con una voce autoriale che accompagna il lettore rivolgendosi a lui con l'appellativo di "caro collega". Dopo la Prefazione di Giuseppe Remuzzi, la Presentazione di Filippo Anelli e una breve Introduzione, il volume si articola in diciotto capitoli, ciascuno dei quali si chiude con un caso clinico da analizzare; l'autore ne fornisce poi un commento ragionato in un'apposita appendice finale. Il tono e lo stile rispecchiano questo approccio: più che un trattato sistematico, il libro si presenta come una conversazione ideale, sincera e a cuore aperto, tra un collega esperto e un giovane studente o una giovane studentessa alle prime armi. In tale dialogo l'autore non esita a dichiarare le proprie posizioni e cerca, con i propri argomenti, di guidare e talvolta persuadere il lettore lungo un percorso che muove da alcune premesse teoriche per poi affrontare in successione una serie di temi centrali della pratica clinica: dal consenso informato alle questioni del fine vita, dalla medicina difensiva al problema, sempre attuale, di definire il concetto stesso di "salute".

I primi due capitoli, che seguono una premessa di orientamento, contengono la parte più propriamente teorica del volume e delineano la visione dell'etica clinica che Macellari applicherà nel resto del manuale. Tale visione poggia su due pilastri. Il primo riguarda la natura dell'etica in generale, non solo in ambito clinico. Qui Macellari avanza e difende una posizione pluralista: l'etica è sì onnipresente nelle nostre vite e nella pratica medica, ma è anche intrinsecamente variabile e, in ultima analisi, soggettiva. Per sostenere questa tesi, l'autore passa in rassegna i principali argomenti storicamente impiegati per fondare una concezione assolutista dell'etica, quella secondo cui sarebbe possibile stabilire in modo universale, e dunque valido per tutti, se un'azione sia buona o cattiva, e ne mostra i limiti.

Macellari conclude che «va riconosciuto – e non è un dramma – il fallimento epistemologico di qualsiasi dottrina morale con presunzione assolutista», e che è più utile rassegnarsi a un'etica pluralista, nella quale il pluralismo dei valori è riconosciuto come legittimo e ineliminabile. Sotto questo profilo, l'autore si iscrive a una tradizione che, a partire da Engelhardt, prende atto dell'impossibilità di fondare un'etica univoca e individua nell'accordo tra le persone l'unica fonte di autorità possibile su questioni morali comuni ma controverse. La centralità così assegnata all'accordo, e dunque al consenso, conduce verso una visione nella quale tolleranza e rispetto reciproco delle diverse posizioni morali assumono un rilievo decisivo.

Se infatti l'etica umana «per sua costituzione intrinseca non può che essere relativa», allora «se vogliamo che la nostra etica personale sia rispettata dagli altri, dobbiamo a nostra volta rispettare quella altrui». Ne consegue che quando «ci imbattiamo in qualcuno che segue regole morali diverse dalle nostre e che non condividiamo, non ci resta che tollerarle. E, invece di

lanciare ultimatum per fargliele cambiare, conviene comportarsi come 'stranieri morali' che, pur parlando linguaggi diversi, si impegnano a non farsi la guerra» (p. 18). Questa impostazione, per esplicita ammissione dell'autore, risulta sbilanciata a favore di un'etica laica, nella quale la distinzione tra bene e male è rimessa, in ultima analisi, al giudizio dei singoli e agli accordi raggiunti all'interno delle comunità storiche e culturali di appartenenza.

Il secondo pilastro teorico del volume è costituito dalla nozione di fiducia. Accanto alla cornice metaetica appena descritta, che informa il resto del libro soprattutto nelle sezioni dove più intenso è il confronto tra visioni confessionali e laiche (come quelle dedicate al fine vita e all'obiezione di coscienza), Macellari individua nella fiducia il riferimento normativo fondamentale da cui derivare i doveri morali del medico. Il ragionamento muove dalla specificità del ruolo professionale: la società accorda al medico la facoltà di compiere atti (indagini diagnostiche, interventi chirurgici, prescrizioni) che al di fuori del contesto clinico sarebbero illeciti. Questa autorizzazione, tuttavia, non è incondizionata: essa poggia sulla fiducia che la collettività ripone nella professione medica e che il singolo paziente rinnova ogni volta che si affida alle cure di un medico. È precisamente per onorare e preservare questa duplice fiducia, sociale e individuale, che il medico è tenuto a rispettare determinati doveri morali. Macellari ne elenca diciotto (da «non fare danni» a «sii competente», fino ad «ama i tuoi assistiti») che, nel loro insieme, disegnano i contorni del medico ideale: un professionista capace di prendersi cura dei pazienti in modo tale da meritare la fiducia che la società e i singoli pazienti gli accordano.

Il quadro teorico che emerge da questi primi capitoli presenta dunque l'etica clinica come inevitabilmente pluralista, fondata sugli accordi che gli individui e le comunità stabiliscono di volta in volta. Eppure, questo stesso quadro si mostra capace di generare una serie di doveri morali per il medico, derivandoli non da principi assoluti, bensì da una riflessione sul ruolo del professionista e sulla relazione fiduciaria che lo lega al paziente e alla società, una relazione che deve poter funzionare indipendentemente dalle rispettive visioni del mondo.

Va osservato, peraltro, che l'impianto teorico così delineato forse meriterebbe un ulteriore sviluppo. Nel rispetto degli scopi introduttivi del volume, l'autore sceglie di non approfondire alcune questioni che pure restano aperte: chi stabilisce, e in base a quali criteri, il catalogo dei doveri del medico? Come si compongono eventuali conflitti tra doveri diversi, o tra il dovere del medico e le preferenze del paziente? Inoltre, i due pilastri teorici (il pluralismo e l'etica della fiducia) rimangono in parte giustapposti, senza che venga pienamente esplicitato il loro rapporto. Infine, il secondo pilastro, quello della fiducia, pur presentato come riferimento normativo fondamentale, trova nei capitoli applicativi un'applicazione meno sistematica di quanto ci si potrebbe attendere: l'analisi dei singoli temi procede per lo più attraverso il bilanciamento di considerazioni pratiche, il riferimento al quadro normativo vigente e l'appello al buon senso clinico. Queste osservazioni non intendono sminuire il valore del volume, che rimane un'introduzione accessibile, ben scritta e didatticamente efficace. Si tratta piuttosto di annotazioni che il lettore con interessi più spiccatamente filosofici potrà tenere a mente, e che indicano possibili direzioni di approfondimento per chi volesse proseguire la riflessione oltre le pagine di questo manuale.

Nei capitoli successivi Macellari si dedica dunque alla discussione di questioni etiche concrete che ogni professionista della salute incontra nella pratica quotidiana. Il percorso prende avvio da un primo nucleo di temi strettamente connessi: il consenso informato, la distinzione tra autonomia (intesa come libertà da interferenze esterne) e autodeterminazione (intesa come libertà di decidere per sé), e infine l'etica del dire la verità al paziente, o del non dirla. Il nucleo successivo affronta alcune delle questioni classiche della bioetica clinica. Si apre con un'introduzione al dibattito sulla sacralità e disponibilità della vita umana, per poi trattare nell'ordine: l'accanimento terapeutico, l'eutanasia, il suicidio medicalmente assistito, le disposizioni anticipate di trattamento e l'obiezione di coscienza, con particolare riferimento all'interruzione volontaria di gravidanza. Segue un capitolo panoramico sull'etica della sperimentazione clinica. L'ultima parte del volume allarga lo sguardo a temi ulteriori: la medicina difensiva, la medicina centrata sulla persona, la definizione di salute, i diritti e i doveri dei malati.

Neppure una panoramica così ampia può naturalmente pretendere di esaurire tutti i temi oggi al centro del

dibattito internazionale in etica clinica e bioetica. La selezione operata da Macellari è tuttavia felice: riesce a tracciare un percorso coerente e offre al lettore gli strumenti concettuali per affrontare anche quei problemi che, per evidenti ragioni di spazio, non hanno trovato trattazione nel volume.

In conclusione, *Etica per il medico giusto* è un testo raccomandato in primo luogo a chi si sta formando per la professione medica o per altre professioni sanitarie. Ma il volume merita attenzione anche da parte di chi già esercita la medicina e desidera riflettere in modo più consapevole sulle dimensioni etiche del proprio lavoro, così come da parte di chiunque coltivi un interesse generale per l'etica clinica e la bioetica.